

6^a Domenica dopo il martirio di S. Giovanni il precursore

7 ottobre 2012

Introduzione

Per bocca del profeta Isaia Dio si presenta come un Dio giusto. La sua giustizia però non è quella degli uomini, come ci è ricordato da Gesù nella parabola. Chiediamo a Dio di vivere secondo la sua volontà senza essere invidiosi della bontà che riversa nella vita anche dei fratelli.

Lettura del vangelo secondo Matteo

(Mt 20,1-16)

Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Omelia

Questa parabola sembra proprio di altri tempi. Parla infatti di lavoratori presi a giornata e di un padrone che stabilisce il prezzo del lavoro a suo piacimento, dando la stessa paga a chi ha lavorato l'intero giorno come chi ha lavorato un'ora soltanto.

E' facile allora non sentire solo la parabola anacronistica, cioè fuori dal tempo, ma persino Dio lontano dai nostri problemi quotidiani.

A Dio infatti chiediamo quella giustizia che gli uomini non sono capaci di vivere sulla terra, ma se persino Dio si commuove e perdona chi in punto di morte lo prega, garantendogli il Paradiso come chi si è comportato bene per tutta la vita, allora dobbiamo ammettere che non c'è più giustizia.

Proprio questo è il punto sul quale Gesù vuole portarci a riflettere.

Non devi guardare agli altri, non è compito tuo giudicare gli altri, valutare ciò che Dio fa con gli altri. Il senso di ingiustizia che avvertiamo nasce proprio da qui; dal fatto che ci paragoniamo con gli altri. Gesù su questo punto è esplicito. A chi gli domandava se sono molti quelli che si salvano, rispose di non preoccuparsi ricordando che la porta è stretta, cioè si può passare soltanto uno alla volta. In altre parole, dice Gesù, tu devi concentrarti sulla tua vita e sei chiamato a dare una risposta personale a Dio che con te ha fatto un patto di amicizia.

Il padrone della vigna, a chi lo contesta, ricorda proprio questo particolare: *"Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?"*.

La parabola ci parla chiaramente di Dio che è buono e di noi che siamo invidiosi perché lui è buono con tutti. Dio ha un modo di vedere e di agire totalmente diverso rispetto a quello degli uomini. Al primo posto Dio non mette mai la valutazione del lavoro dell'uomo, non si rapporta con l'uomo in base a ciò che ha fatto; il primato Dio lo accorda sempre e soltanto alla persona. Noi invece no ed è per questo che talvolta pensiamo che Dio sia ingiusto.

Concludo con un esempio e una domanda.

In una azienda in crisi si decise di non licenziare nessuno per non salvare il posto di lavoro di molti sacrificando però alcuni. Si scelse un'altra via: tutti si ridussero lo stipendio.

Qualcuno si accorse però che la paga ridotta bastava a chi era giovane, ma risultava insufficiente a chi sposato aveva con gli stessi soldi da mantenere anche i figli, se non la moglie.

Si decise allora liberamente di fare una raccolta a favore di questi. Ricevevano di più ma era garantita a tutti la sopravvivenza.

Ecco Dio si comporta così, la sua divisione non è in parti uguali perché conosce i diversi bisogni e quello che a noi pare un'ingiustizia è solo un modo diverso di amare.

La domanda.

Se venire a Messa è un peso allora è meglio venire in ritardo e sperare che duri il meno possibile, ma se invece è per me un momento di gioia, come quando incontro un amico, allora non vorrei andarmene più. Tutto dipende da come giudico lo stare con Gesù, dedicarsi al Regno di Dio e alla sua giustizia, cioè alla sua volontà.

E' per me un lavoro o qualcosa che nonostante l'impegno che comporta considero un grande privilegio?

Preghiere dei fedeli

L'essere da sempre cristiani ci porta a dimenticare che anche a noi è stata data questa possibilità unicamente dalla benevolenza di Dio. Aiutaci Signore a custodire la gratitudine per il dono che ci è stato fatto. Ti preghiamo

Domani accogliamo con il Battesimo Chiara ed Elisabetta come tue figlie e nostre sorelle. Rendici capaci di testimoniare loro la gioia grande di essere amati da te nostro Padre e insegnaci a saperci rallegrare sempre della tua bontà infinita. Ti preghiamo

In un tempo di crisi economica è facile cadere nella tentazione di pensare ciascuno a se stesso. Sostieni in noi un animo generoso che va oltre la pura giustizia e non si ferma alle rivendicazioni dei soli diritti. Ti preghiamo

Il Vescovo ha destinato don Marco alla Comunità Pastorale di Cormano e Cesare a quella di Agrate. Possano servire la tua Chiesa perché diventi sempre più evangelica, vincendo ogni forma di invidia, e a loro volta siano aiutati a crescere dalla fede dei fratelli. Ti preghiamo